ANNO XXIII. Martedì, 3 Maggio 1870 N. 122.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 2 maggio

LE STRADE FERRATE DEL MEZZODÌ

Quante volte sorge nel Parlamento italiano una discussione intorno a concessioni di strade ferrate od a riordinamento di rete, i deputati delle province meridionali sono solleciti di lamentare le condizioni infelici di queste, per le quali lo Stato non ha fatto nulla.

Le lagnanze non hanno che un difetto, d'essere miste a molta esagerazione. I deputati meridionali pagano anch'essi un ampio tributo al vizio comune di trasmodare, per fortuna, più nella parola che nell'azione, e di aver un'invincibile inclinazione per l'iperbole. Ma se guardandosi da questo vizio, eglino si dolessero che poco si è fatto, che le promesse non furono mantenute e le speranze delle popolazioni andarono in parte deluse, niuno avrebbe diritto di contraddirli, perchè niuno potrebbe nell'animo suo disconoscere che avrebbero non una ma cento ragioni.

Scostiamoci adunque dalle esagerazioni e difendiamoci dall'iperbole come dal nostro più insidioso nemico. È impossibile il niegare che qualche cosa non si sia fatto. I 430 chilometri di strade ferrate aperti all'esercizio nella Calabria e nella Sicilia, i 1300 chilometri della Società delle meridionali ci paiono una prova incontestabile che non si è stati con le mani alla cintola. Se questa non bastasse, se ne potrebbe aggiungere un'altra aprendo i bilanci delle spese dello Stato e facendo l'addizione delle somme stanziate, che a tutto il 1869 ascendevano a ben 140 milioni circa per guarentigie di prodotti, senza contare i carichi assunti dallo Stato per la costruzione, dopo che la Società delle calabro-sicule è sfumata coi suoi capitali.

Non è adunque esatto l'affermare che questa grave materia delle celeri vie di comunicazioni sia stata trascurata. In confronto delle altre province del Regno, le napolitane e le siciliane sono quelle che maggiormente hanno attratta l'attenzione e la sollecitudine del Governo e del Parlamento; ma siccome i bisogni erano maggiori, maggiore era pure la difficoltà di interamente soddisfarli.

Pure siamo convinti che l'opera delle vie ferrate si deve proseguire e compiere nel mezzodì con tutta alacrità. Alcuni potranno esser tacciati di domandar la pronta esecuzione delle linee per uno scopo elettorale, o di lamentarsi sempre per vezzo di opposizione; ma qualunque sia l'intento, non v'è dubbio di sorta che si trova giustificato da uno stato di cose, dal quale l'interesse politico ed economico d'Italia impone di uscire.

L'interesse politico innanzi d'ogni cosa, perchè il governo non può serbare la sua autorità ed il suo prestigio, se non mantiene gli impegni che ha presi verso le popolazioni. Una concessione di strade ferrate non vincola soltanto la Società concessionaria verso il governo, ma vincola anche il governo verso i popoli che dall'apertura di quelle linee attendono facilità di scambi e miglioramento di condizioni. È stata una disgrazia che le concessioni fatte non siano state rispettate; che niuna linea sia stata aperta ne' termini stabiliti e che alcune non siano neppur cominciate. Non disconosciamo la sfavorevole influenza che le strettezze della finanza e la depressione del credito pubblico e le crisi politiche hanno avuto sulle società di strade ferrate; essa dura ancora ed i prezzi delle azioni e delle obbligazioni lo indicano nel modo più evidente. Ma il non aver potuto mantenere i capitolati di concessioni ha prodotti due effetti perniciosi. Il primo si fu di scontentar le popolazioni e scemar la loro fiducia nel governo, in un governo nuovo, la cui reputazione non potrebbe aver base più solida del rispetto delle proprie promesse; il secondo, non meno triste, di incoraggiar qualsiasi fabbricatore di progetti a presentarsi al governo italiano, offrendoglisi di aderir a qualsiasi patto, per quanto oneroso, sicuro che non potrebbe poi esser costretto a mantenerlo. Non accade di fatto a niun altro governo d'esser circondato, come il nostro, da uomini sforniti di buoni recapiti, senza fortuna propria e senza valide guarentigie, i quali vengono a sollecitar delle concessioni, per correre poi a negoziarle a Parigi od a Londra, o formar delle compagnie equivoche, le quali non posseggono i mezzi necessari, nè il credito richiesto a procurarseli e lasciano il governo nell'imbarazzo e le province nel disinganno.

Però il contegno del Governo e del Parlamento non giova certo a dar animo a' capitalisti onesti e reputati di accingersi a' lavori. Allorchè si vedono convenzioni di strade ferrate, nelle quali sono implicati interessi considerevoli, giacer dimenticate per mesi ed anni, allorchè la sorte d'una Società, che ha impiegati importanti capitali, dipende dal beneplacito di qualche Commissione che non lavora, o di qualche dicastero che non sa prendere una decisione, è assai difficile che impresari di vaglia siano allettati a mischiarsi ne' casi nostri. Noi non troveremo più che gente, la quale ha niente da perdere, e fra una concessione a siffatta gente e la costruzione per conto dello Stato, noi non esiteremmo a preferir questa.

A ciò debbono riflettere i deputati meridionali. È una concessione che vogliono o le strade ferrate? Di concessioni ne furono fatte e sanno con qual vantaggio; di più tranquillanti ora non crediamo se ne possano fare. Qual metodo adunque adottare? Che il governo stanzi nel bilancio una somma per proseguir la costruzione, finchè il miglioramento del credito consenta la costituzione d'una Società che presenti di sicure guarentigie.

Anche l'interesse economico deve spingere lo Stato a risolver la quistione delle strade ferrate nel mezzodì. Non dimentichiamo che le popolazioni di Napoli e Sicilia, se non avevano nè strade, nè porti, nè ponti, non avevano neppure imposte, che noi nello stabilirne siamo stati un po' pigri, ma non abbiamo avuta la mano leggiera, chè furono introdotti balzelli nuovi, i quali danno già non piccolo provento, che le sole tasse sugli affari, mitissime pel passato, produssero nell'anno scorso 19 milioni e mezzo per Napoli, 8 milioni e mezzo per la Sicilia. A coloro che osservano come siano inferiori al prodotto medio di altre province, si potrebbe rispondere che a siffatte tasse queste erano già più o meno avvezze, e che d'altronde hanno mezzi di comunicazioni ed agevolezze che a quelle mancano.

Il Governo ed il Parlamento non debbono esser parziali, ma giusti, nè considerare la quistione delle strade ferrate dal lato più piccolo degl'interessi locali, ma sotto l'aspetto degli interessi generali e dello sviluppo economico del paese. Ancora occorrono sacrifici per compiere la rete delle linee del mezzodì; non saranno quelli che nuoceranno all'assetto delle finanze. Niuno può calcolare i cambiamenti che le strade ferrate recheranno nell'economia delle finanze nazionali; ma se argomentar dovessimo dall'esempio che ce ne porgono gli altri Stati civili, potremmo sostenere che dalla maggior estensione della rete dipende la maggior floridezza dell'erario. Si esca adunque da questo stato di perplessità e si provvegga perchè le Società adempiano i loro obblighi o lo Stato costruisca le linee, finchè sia in grado di far delle concessioni che promettano buoni risultati. Se combattiamo le esagerazioni, non possiamo non associarci a lagnanze che hanno fondamento di ragione, nè astenerci dal ricordare al ministero che le economie in fatto di vie di comunicazione potrebbero convertirsi in aggravio anzichè in diminuzione di spesa.

LA LETTERA DEL SIG. GUIZOT

Eccola come la riferisce il *Debats*, ed è una risposta a molti che gli hanno domandato il suo parere sul modo di contenersi in occasione del plebiscito:

... Sono molto commosso dai sentimenti che voleste esprimermi e rispondo, non senza qualche tristezza, ma altresì senza esitanza alla lettera che mi scriveste ed alla dimanda in essa contenuta.

Io voterò *Sì* per il plebiscito proposto all'accettazione dei francesi.

Deploro profondamente che le riforme liberali proposte dall'imperatore non siano state preventivamente discusse e deliberate dal Corpo legislativo e dal Senato.

Deploro ugualmente che il plebiscito, in luogo di dimandare semplicemente al paese l'approvazione di queste riforme, domandi altresì la ratifica espressa della Costituzione tutta quanta e delle sue basi quali esistevano dal 1852. Si gettò così nell'incertezza e nella diffidenza molti eccellenti cittadini che sanno accettare, dopo la prova del tempo, i fatti compiuti quand'anche in origine li avessero biasimati e combattuti, ma che hanno a cuore di mantenere la loro sincerità e la loro dignità personale quando fanno agl'interessi del paese il sacrificio delle loro intime impressioni. Si corse perciò molto inutilmente il rischio di perdere molti suffragi altrettanto utili che onorevoli e lasciare in una disposizione amara uomini inchinevoli a fare atto di moderazione e di equità.

I governi sono, d'altronde, ben poco chiaroveggenti sui loro interessi quando dopo lunghe agitazioni politiche, essi ritornano senza posa sul loro passato risvegliando quei sentimenti che furono in altri tempi eccitati dai loro atti, rimettendosi così di continuo in discussione dinnanzi ad un pubblico disposto sopratutto a preoccuparsi del presente e dell'avvenire. Le ratificazioni ripetute agitano gli animi meglio di calmarli e scuotono il potere in luogo di rassodarlo. Nei tempi in cui si cercava sopratutto la sanzione religiosa dai governi nuovi, si ebbe però guardia dal farla rinnovare e qualunque fossero le variazioni portate od accettate nell'ordine interno, nessun sovrano nè in Francia nè altrove si fece consacrare due volte.

Ma nel mentre avverto senza riserva, nel plebiscito del 23 aprile, ciò che io considero come un errore diplomatico, non posso nè voglio disconoscere il valore delle riforme ch'esso reca nelle nostre istituzioni e l'importante miglioramento che ne risulta nella situazione generale del paese. Noi facciamo con questo un gran passo nelle vie del governo libero, nel governo del paese per mezzo dei suoi rappresentanti. Queste riforme sono favorevoli al progresso regolare delle libertà pubbliche ed alla buona amministrazione degli affari pubblici. Esse assicurano al paese l'esercizio legale della sua influenza sui disegni e sugli atti del governo per mezzo di ministri risponsabili. Esse sono nello stesso tempo per il potere un principio di forza ed un pegno della simpatia nazionale. Esse pongono la Francia in misura di prevenire delle nuove rivoluzioni, ugualmente respinte da'suoi veri voti e da'suoi interessi morali e materiali. E sono queste, a mio senso, nella quistione ora sottoposta al paese, considerazioni dominanti e definitive che devono vincerla sulle obbiezioni che non ho mancato di fare. Io sono adunque convinto che noi possiamo e dobbiamo votare con riconoscenza e speranza il plebiscito che contiene queste riforme, e che così agendo facciamo fare alla nostra patria un gran passo verso lo scopo d'ogni governo nazionale ed illuminato, il rassodamento dell'ordine e lo sviluppo della libertà per l'azione efficace della nazione ne'suoi affari e ne'suoi destini.

GUIZOT.

IL CONGRESSO GIORNALISTICO TEDESCO

La *Correspondance de Berlin* del 28 scrive:

Il 26 aprile si è riunita a Lipsia la Commissione esecutiva della Società dei giornalisti tedeschi. Le città di Vienna, di Berlino, di Francoforte sul Meno, di Breslavia e di Lipsia si trovavano rappresentate. Dopo una seduta che ha durato quattro ore si è stabilito il luogo e l'epoca della prossima riunione della Società e stabilito le quistioni da discutersi.

È a Francoforte sul Meno, al principio di luglio, che avrà luogo la riunione. All'ordine del giorno figureranno diverse quistioni già trattate più o meno completamente, ma che per la loro natura stessa, possono sempre essere sottoposte ad una nuova discussione.

In primo luogo viene quella della riproduzione degli articoli di giornali. Benchè vi sia luogo a credere che da qui a luglio essa sarà stata regolata legislativamente nella Germania del Nord, pure lascierà ampio campo alla discussione, sia per l'influenza che la nuova legge potrà esercitare sulla legislazione austriaca e della Germania meridionale, sia in seguito alle osservazioni ed agli studii fatti dai membri della Società.

Una seconda quistione, quella dei soccorsi da accordarsi ai vecchi giornalisti, sarà riposta sul tappeto. Il piano formato dapprima d'una cassa generale, essendo stato considerato come impossibile, si cercherà di ottenere un migliore risultato mediante istituzioni locali. Gli esperimenti già fatti permettono di credere che si riuscirà.

La Società si occuperà infine dei miglioramenti da recarsi nella spedizione dei giornali e delle riviste e procederà alla revisione dei suoi statuti.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi del 30 ci recano quest'oggi i primi particolari dell'attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone, scoperto a Parigi.

Ecco le notizie della *Patrie*:

« La voce d'un attentato contro la persona dell'imperatore ha circolato ieri, ed è stata successivamente smentita e confermata.

« È vero che sia stato progettato un attentato contro la vita dell'imperatore. È ciò che risulta dalle confessioni stesse d'uno degli autori del progetto, il quale doveva metterlo in esecuzione, e che è stato arrestato ieri nel pomeriggio dalla polizia. La mattina quell'individuo aveva ricevuto un biglietto di 100 fr., che egli aveva indosso al momento del suo arresto, nonchè d'un revolver a sei colpi carico.

« In seguito alla confessione di questo individuo, è stato spiccato ordine di arresto contro uno dei suoi complici, il quale non si è potuto sinora arrestare, ma nel cui domicilio si è trovata una quantità abbastanza considerevole di armi ed una cassa piena di bombe.

« Infine, due altri individui immischiati nell'affare si trovano in questo momento a disposizione della giustizia.

« Essi furono trasferiti a Mazas, dove un giudice d'istruzione fece loro subire un interrogatorio.

« A ciò si limitano gli avvenimenti della giornata di ieri. Si crede di aver la prova che la Società detta l'Internazionale vi ha parte attivissima. »

Il *Figaro* dà la seguente versione del fatto:

« Si è arrestato un soldato disertore accusato di aver voluto assassinare l'imperatore. I nostri lettori si ricorderanno che quattro uomini disertarono dal 7° battaglione di cacciatori a piedi insieme a Fayolle, di cui il *Figaro* si è occupato. Fayolle ed uno dei suoi compagni per nome Asnon, sono all'estero. È dunque uno dei tre altri ch'è stato arrestato.

« Una lettera scritta dal signor Flourens che gli dava istruzioni per l'esecuzione dell'attentato è il più grave addebito che pesi sul detenuto.

« In questa lettera il signor Flourens gli raccomanda di non uscire che la notte e di non agire che colla maggior prudenza. Questo consiglio è stato eseguito appuntino, poichè venne constatato, a quanto sembra, che quel soldato non ha mai dormito due notti di seguito nella stessa casa.

« Contrariamente alle voci corse durante la giornata, non è presso alle Tuileries ch'egli è stato arrestato, non è neppure nella via Rochechouart, ma piuttosto lontano dal palazzo; non vogliamo precisare maggiormente.

« Egli è stato trovato latore d'un revolver a sei colpi, carico.

« È questo stesso disertore il quale ad una delle ultime riviste nelle file del suo battaglione, si distingueva tanto per l'entusiasmo con cui gridava: « Viva l'imperatore! » che il capitano della sua compagnia disse:

« — Alla prima sommossa, io metterò quel giovanotto in prima fila.

« Le più piccole cose hanno un'importanza per la polizia. La partenza del signor Ledru-Rollin è nel novero degli indizi che hanno destato sospetto. Si è compreso che se il signor Ledru-Rollin lasciava Parigi dopo un soggiorno tanto breve, era perchè si preparava un avvenimento di cui egli aveva cognizione, ma al quale la sua età e la sua posizione di fortuna non gli davano nessuna voglia di trovarsi immischiato.

« Si crede che l'attentato progettato non dovesse essere un fatto isolato, ma che si sarebbe riferito, al contrario, ad un complesso di atti che avrebbero fatto correre un gran pericolo ad una parte della capitale. Si doveva far saltare in aria le Tuileries e la prefettura di polizia.

« Il signor Pietri è stato chiamato dall'imperatore alle otto e un quarto e vi è restato sino alle nove. »

La narrazione del *Gaulois* conferma gli stessi fatti, aggiungendovi i seguenti particolari:

« La polizia era stata avvertita che alcuni individui sospetti erano venuti da Londra a Parigi per la linea di Southampton. Essi erano stati segnalati all'Hâvre, ma si erano perdute le loro traccie.

« Però una lettera portante l'indirizzo d'uno dei capi della democrazia radicale e proveniente dall'Inghilterra, era stata sequestrata alla posta. Essa era in cifre ed in modo ch'era stato impossibile d'indovinarne il contenuto.

« Tutti questi fatti, senza dare alla polizia informazioni abbastanza chiare, avevano però destato la sua attenzione ed era stata organizzata un'attiva sorveglianza.

« Il servizio di polizia delle camere mobigliate fu incaricato di minute investigazioni. Si sa infatti che gl'ispettori di questo servizio devono esaminare ogni due giorni i registri dei proprietari di camere mobigliate. — Anche il servizio sanitario aveva ricevuto delle istruzioni. Confrontando le informazioni date dagli agenti di questi due servizi si è portata l'attenzione sopra un individuo dall'aspetto militare e che aveva lasciato sfuggire alcune frasi tendenti a far supporre ch'egli era un disertore.

« Il suo arresto aveva quindi, per questo solo fatto, un carattere legale. Egli fu arrestato ieri mattina in una camera mobigliata del quartiere Montmartre. — Questo individuo era portatore di armi ed ha confessato d'essere in istato di diserzione, ma ha rifiutato di dare nessun'altra informazione. »

La *Patrie* nelle sue ultime notizie soggiunge:

« Abbiamo parlato del sequestro di macchine micidiali e di casse d'armi. Vi erano 30 bombe e 400 cartuccie. »

Un telegramma da Madrid, 23, ai giornali francesi, smentisce che il reggente Serrano voglia rinunziare al potere e dice che il maresciallo Serrano, il ministero e la maggioranza delle Cortes sono fermamente decisi ad adottare quanto prima una soluzione che farà cessare il provvisorio attuale.

Leggiamo nei giornali di Bruxelles del 29 che alla Camera dei rappresentanti il signor Jamar, ministro dei lavori pubblici, ha presentato un progetto di legge che autorizza il governo a riscattare le ferrovie vendute alla Società generale d'esercizio; la loro lunghezza è di 1500 chilometri.

Alla Camera dei comuni inglese, nella seduta del 29, il sig. Ottway, sotto-segretario di Stato al dipartimento degli affari esteri, in risposta al sig. Bentinck, dice che il processo del *Tornado* ha avuto luogo in conformità alle leggi spagnuole. Il governo inglese non può lagnarsi della condotta delle autorità spagnuole, poichè tutto induce a credere che allorchè il *Tornado* è stato sequestrato, egli era destinato al governo del Chilì, col quale il governo spagnuolo era in guerra.

Scrivono da Vienna, 28, alla *Tr. Zeitung* del 30:

« Non si può naturalmente ancora sapere se le trattative del conte Potocki coi capi dei partiti nazionali, avranno per risultato che la costituzione venga riconosciuta dappertutto. Per ora si tratta d'un accordo con gli czechi e con gli elementi affini.

« Sono qui arrivati da Praga i sigg. Rieger, Bielski, Klaudy, Zeithamer e Sladkowski; la Moravia ha inviato i signori Prazak e Schramm; gli sloveni saranno rappresentati da Toman, della Bukovina v'è il sig. Petrino.

« In quanto ai polacchi non si procederà con tanta fretta; da una parte il presidente dei ministri conosce i sentimenti della Gallizia, dall'altra essi non sono decisamente contrari alla costituzione. Sembra che per ora non si tratterà coi feudali; la notizia che il conte Clam-Martinitz abbia avuto un'udienza dall'imperatore, è smentita.

« Appena è qui giunta la notizia dei fatti sanguinosi accaduti in Grecia, e prima ancora che i governi interessati avessero adottato nessuna misura in proposito, il gabinetto austriaco fece dichiarare a Londra ed a Firenze, che egli si associerà con zelo ad ogni passo che potrebbero fare le potenze per impedire rinnovarsi di simili atroci fatti. L'Inghilterra ha risposto a questa dichiarazione coll'espressione del suo ringraziamento e l'assicurazione che si rallegrava di poter fare un passo comune per metter fine ad uno stato di cose che era un'offesa per ogni paese cristiano ed incivilito. Non crediamo di andar errati se supponiamo che la sollecita iniziativa dell'Austria è derivata dal desiderio di evitare un passo isolato e le eventuali complicazioni che ne seguirebbero. »

I giornali di Vienna del 29 hanno i seguenti telegrammi:

« *Buckarest*, 29. — Il gabinetto non è ancora formato. Si dice che Golesco non sia riuscito e che ne sia stato incaricato Epureano.

« *Pietroburgo*, 29. — La festa natalizia dell'imperatore (il quale compie il 52° anno) fu celebrata con gran pompa. L'imperatore ha ricevuto le felicitazioni del Corpo diplomatico, nella sala di Pietro il Grande; egli sembrava molto infermo.

« La settimana ventura egli si recherà ai bagni di Ems.

« Un dispaccio dell'Agenzia telegrafica russa

annuncia ch'è scoppiata un'insurrezione dei Kirghisi alle sponde del mar Caspio.

« Un altro dispaccio reca che i Kirghisi assediarono il forte Alessandro sul golfo Saritasch, e che fecero prigionieri 38 cosacchi. I russi inviarono rinforzi dal Caucaso. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 30 *aprile.* — Un nuovo incidente è venuto a complicare la situazione. Le voci di un attentato contro la vita dell'imperatore che ieri andavano in giro, non erano che esagerate, giacchè, secondo le informazioni di cui il *Figaro* ebbe le primizie e pubblicò in un'edizione speciale, un individuo, antico soldato, era venuto a Parigi per assassinare l'imperatore. Gli sarebbero stati trovati in casa un revolver, delle bombe e una lettera del sig. Flourens. Sarebbe stata, dicesi, la partenza del sig. Ledru Rollin che avrebbe posta in guardia la polizia. In tutto ciò si vede la mano della *Società internazionale.*

Sventuratamente l'esaltazione degli animi è tale, che un attentato contro l'imperatore ha nulla d'inverosimile. Tuttavia questo nuovo complotto giunge a proposito per far diversione agl'imbarazzi del governo, che riceve cattive notizie dalle provincie, anzi, qualcuno crede che l'attentato non sia che uno spauracchio inventato per convertire i conservatori. La qual cosa non è vera. L'assassino ha confessato tutto.

Il signor Ollivier, la cui mente è anch'essa molto esaltata nella lotta in cui s'è posto, si trova in uno stato d'irritazione incredibile e dichiara che sarà inesorabile contro tutte le persone compromesse. Infatti ebbero luogo numerosi arresti. L'istruzione giudiziaria è incominciata.

Ma ciò che molti non approvano si è lo sfratto del vostro concittadino signor Cernuschi, il cui solo delitto fu di aver dato centomila franchi al Comitato che vuol far votare negativamente.

Le notizie delle campagne recano che i contadini nulla capiscono del plebiscito. Lo *Charivari* ha pubblicata una spiritosa caricatura, in cui si vede un *maire* d'un villaggio, il quale risponde ai suoi amministrati che gli chiedono che cosa sia un *plebiscito:*

— È una parola latina che significa *sì.*

L'*Union de l'Ouest*, uno dei giornali legittimisti più importanti, si dichiara pel *No.* È il solo giornale di quel colore che consigli francamente il bollettino negativo.

Reca grande meraviglia la libertà concessa agli oratori delle riunioni politiche, e nasce il sospetto che il governo voglia trarne profitto. Il sig. Lermina, nella riunione delle *Folies Bergères* diede lettura di un lungo atto di accusa non meno ridicolo, che odioso, contro l'imperatore. Tuttavia la riunione non fu sciolta se non quando egli ebbe terminata la lettura di quel documento, che fu testualmente riprodotto in tutti i giornali del governo. Il giorno innanzi, lo stesso oratore aveva apertamente eccitato il popolo all'assassinio dell'imperatore, senza che la riunione venisse sciolta.

Iersera avvennero dei disordini nel sobborgo Montemartre all'uscita della riunione delle *Folies Bergères.* Fu cantata la *Marsigliese*; le botteghe si chiusero, fu eseguito qualche arresto, ma gli arrestati vennero strappati dalle mani della polizia che non era in forza sufficiente. Stasera, le riunioni continuano. Il periodo legale delle medesime dura ancora due o tre giorni. Si temono gravi disordini per questa sera.

L'imperatore e l'imperatrice si recarono oggi in carrozza senza scorta al *Bois de Boulogne*, e la popolazione, che già conosceva l'attentato, li accolse con dimostrazioni di simpatia.

Una nota del *Journal Officiel* di stamane, annunzia che la principessa Matilde, essendo in lutto, non riceverà. Voi sapete che è morto suo marito, il conte Demidoff, da cui era separata da gran tempo.

Il principe Demidoff era assi ricco e possedeva una bellissime galleria di quadri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio contiene:

1. La legge del 27 aprile decorso, con la quale sono approvate le transazioni 4 giugno 1866, e addizionale primo giugno 1869, stipulate a rogito Spighi tra il ministro delle finanze e gli eredi di Liborio Marignoli, già appaltatore del dazio sul macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino.

È autorizzata la spesa straordinaria di L. 72,562 32 da inscriversi nel bilancio passivo delle finanze per l'anno 1869, col titolo: *Somma da pagarsi al signor Filippo Marignoli di Spoleto a titolo di transazione fra questi e le finanze sulla lite instituita per la risoluzione di appalto sul macinato per le provincie dell'Umbria e di Camerino.*

2. Un R. decreto del 7 marzo, col quale, la Società di credito anonima per azioni nominative, costituitasi con atto pubblico del 31 gennaio 1870, rogato Zappa, sotto il titolo di *Cassa di sconto di Spezia*, è autorizzata, e lo statuto sociale faciente parte integrale del citato atto è approvato, introducendovi alcune modificazioni.

3. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, alle ore 3 1[2, ebbero luogo nel prato alle Cascine le corse di cavalli, giusta il programma da noi pubblicato. S. M. il Re non intervenne, e sia pel tempo che minacciava pioggia, sia perchè non si poteva godere lo spettacolo senza pagare il biglietto d'ingresso, essendo tutto il recinto delle corse chiuso da uno steccato, il concorso degli spettatori era assai scarso. Non si ebbe a deplorare alcun inconveniente.

Il premio di L. 15,000, concesso da S. M. per cavalli nati ed allevati in Italia non maggiori di anni 4, fu vinto da un cavallo del signor Edoardo Ginestrelli. Quello di L. 1,500, dato dalla Società per cavalli di ogni età e di ogni paese, dal cavallo *Sans-foi* del sig. Lorenzo Adami. L'ora tarda c'impedisce di entrare in maggiori ragguagli, ma domani descriveremo un po' più distesamente i particolari delle corse.

Ieri, quantunque fosse giorno di festa, la giornata passò senza risse e non vennero fatti arresti importanti. Non mancò ad ogni modo il solito giovinastro che andò alla bettola e dopo aver mangiato e bevuto dichiarò di non aver denari da pagare lo scotto. Oramai questa del mangiare senza pagare è una malattia epidemica.

Iersera tutti i teatri erano pieni, e più degli altri il teatro Principe Umberto, dove il Rossi ed il Salvini rappresentavano l'*Oreste.* Due ore prima della rappresentazione era impossibile trovar posto.

Una utilissima escursione scientifica fu eseguita nella decorsa settimana da quaranta e più giovani alunni del corso di storia naturale applicata del R. Istituto tecnico provinciale di Firenze. Guidati essi dal cav. professore Pietro Marchi, visitarono le saline di Volterra e i lagoni boraciferi del conte De Larderel, accolti ovunque festosamente. Partiti da Firenze la sera di giovedì, vi tornavano la sera della domenica, applaudendo al professore che li aveva accompagnati. Non importa spendere parole per lodare abbastanza queste escursioni che servono a compimento degli studi teorici colla pratica e diretta osservazione. Sappiamo che il direttore generale delle gabelle per la visita delle saline, ed il conte Federigo De Larderel per la visita dei lagoni boraciferi e stabilimenti annessi, procurarono alla studiosa gioventù, diretta dal prof. Marchi, tutte le facilitazioni che poteva desiderare.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, all'intento di ottenere la maggior possibile regolarità e prontezza nell'eseguimento dei trasporti di foglia di gelso, avverte il pubblico che ad evitare il caso in cui le stazioni si trovassero sprovviste di vagoni adatti a tali trasporti, è necessario che gli speditori abbiano a preavvisare i capi-stazione 4 ore prima della consegna delle partite, nelle grandi stazioni, e 12 ore prima nelle altre stazioni di secondaria importanza.

Pubblica pure l'orario della navigazione a vapore sul Lago Maggiore, a cominciare dal 5 corrente e fino all'attivazione del nuovo orario generale.

Questa sera, martedì 3 corrente, a ore 8 1[2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio) il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geologia applicata, e tratterà: « Delle epoche geologiche. »

Bullettino Meteorologico del 2 maggio
ora 1 pomeridiana

Il barometro si è abbassato su tutta l'Italia, meno la Sicilia. Ad Aosta di 6 mm. Cielo nuvoloso con pioggia in alcune stazioni. Venti di N. O. Mare generalmente mosso; agitato a Genova e nel canale d'Otranto.

In Germania il barometro continua ad abbassare, mentre incomincia ad alzare sull'Inghilterra.

Qui è stazionario.

Continua il tempo variabile.

Temperatura { massima + 18 0 / minima + 6 0

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta del 2 maggio.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi, e viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

PORRO, a nome della Commissione presenta la parte della legge che si riferisce all'esecuzione sui beni immobili, e spiega gli emendamenti introdotti nel progetto mercè la nuova redazione che, nel mentre garantisce i diritti della proprietà, e si riferisce in varie parti alla legge comune, non ha tolto il carattere speciale a questo procedimento, trasferendo alle preture le attribuzioni che il progetto ministeriale assegnava alle comunità. Poi, siccome il senatore De Gori dovette assentarsi da Firenze, invita il presidente a voler completare la Commissione nominando alcuni altri senatori a farne parte.

Il Senato approva che il presidente completi la Commissione.

PRES. nomina, a far parte di quella, i senatori Vigliani, Tecchio e Cambray-Digny.

TECCHIO manifesta il desiderio d'essere esonerato dal far parte della Commissione, ma siccome il presidente insiste perchè egli accetti l'incarico che gli venne affidato, vi aderisce.

PRES. legge il seguente articolo 46, ch'è il primo del titolo III, capitolo II, che tratta dell'esecuzione sugl'immobili.

« Art. 46. L'esattore non può procedere all'esecuzione sugl'immobili del debitore se non quando sia tornata insufficiente l'esecuzione sui beni mobili esistenti nel comune nel quale l'imposta è dovuta.

« All'esecuzione sui beni immobili del debitore esistenti fuori del comune nel quale l'imposta è dovuta, non si procede se non in caso d'insufficienza dell'esecuzione sugl'immobili esistenti nel detto comune; e il procedimento, a richiesta dell'esattore creditore, si fa per mezzo degli esattori locali, colle norme dettate nel secondo paragrafo dell'art. 34, e senza pregiudizio degli esattori locali per la riscossione delle imposte cadenti nella rispettiva esattoria. »

VACCA parla a lungo contro il tenore dell'articolo 46, dicendo che, allorquando si elaborò il Codice civile italiano non s'intese mai di confondere il privilegio di prelazione accordato al fisco con un privilegio di esecuzione a proposito dei beni immobili. Aggiunge poi che la prima Commissione, la quale esaminò il progetto di legge che ora si discute, nei suoi articoli 47 e 48 cercò introdurvi un sistema migliore e che meglio provvedesse agl'interessi di tutti ed alla guarentigia della proprietà fondiaria.

L'oratore continua dicendo com'egli creda che l'articolo 46 contenga grave offesa al diritto comune, ogni volta che estende il privilegio ai beni situati fuori del comune, e conclude con il chiedere sia eliminata la facoltà di escutere i beni situati in altro comune, e sia aggiunta all'articolo 46 la disposizione contenuta nell'art. 48 del primitivo progetto della Commissione, che è concepita nel seguente modo:

« L'esattore presenterà al presidente del tribunale civile, nella di cui giurisdizione sono situati i beni, qualunque ne sia il valore, la domanda di espropriazione corredata da documenti comprovanti il suo credito privilegiato, e la utilità, od insufficienza sia totale, sia parziale degli atti esecutivi già consumati. »

VIGLIANI confuta le osservazioni fatte dal senatore Vacca, dimostrando come il sistema adottato dalla Commissione fosse eminentemente logico, e quale si conveniva a legge speciale com'è quella che si discute. Termina poi enumerando le cautele che la legge stabilisce a guarentigia dei diritti dei creditori ipotecari, cui è riserbato da ultimo il diritto di riscatto a condizioni non troppo onerose.

CACCIA combatte l'articolo 46 dicendolo inopportuno, ed anche perchè crede che con quell'articolo si accordino all'esattore facoltà troppo estese riguardo alle esecuzioni immobiliari.

VIGLIANI dimostra l'opportunità dell'art. 46, nonchè come sia inesatto l'affermare che quell'articolo accordi all'esattore facoltà troppo estese, come asseriva il senatore Caccia.

POGGI dichiarasi favorevole alla seconda parte dell'emendamento proposto dal senatore Vacca.

TECCHIO risponde al senatore Caccia che, riguardo alla esecuzione degli immobili, l'art. 46 che si discute accorda all'esattore facoltà molto meno estese che non venissero a lui accordate dal progetto ministeriale, nonchè dall'articolo 47 della prima Commissione di cui era presidente il senatore Caccia, articolo che era così concepito:

« Qualora l'esattore non sia stato in tutto, od in parte soddisfatto del tributo fondiario dell'anno in corso, e dello antecedente, mercè l'esecuzione sui fitti, frutti, o pigioni, può procedere a quella sugli immobili tutti del contribuente, situati nel territorio del comune, in cui il tributo fondiario si riscuote. »

GALLOTTI dichiara che, dividendo molte delle idee manifestate dai senatori Vacca e Caccia, egli darà voto contrario alla legge che si sta discutendo.

VIGLIANI, rispondendo ai senatori Poggi e Gallotti, dice che la Commissione intende di non modificare punto, nè poco il tenore dell'art. 46.

PRES. rilegge l'art. 46 e ne mette ai voti il primo *comma*, ch'è approvato.

Viene quindi messo ai voti ed approvato anche il secondo *comma* dell'art. 46.

VACCA ritira il proprio emendamento.

PRES. legge il seguente art. 47:

« Art. 47. L'avviso per la vendita degli immobili contiene:

« Il nome e cognome, e la paternità del debitore;

« La descrizione degli immobili da vendersi, colle loro qualità e confini, le indicazioni catastali, la estensione, e il valore censuario o la rendita

« Il giorno, l'ora, il luogo nel quale si terrà l'incanto;

« E inoltre il giorno, l'ora e il luogo del secondo e del terzo esperimento che eventualmente sieno per occorrere, a tenore degli articoli 56 e 57.

« L'intervallo tra il primo ed il secondo esperimento, e respettivamente tra il secondo ed il terzo, deve essere di tre giorni.

Messo ai voti, quell'articolo è approvato.

PRES. legge il seguente articolo:

« Art. 48. L'avviso d'asta è trascritto gratuitamente nell'ufficio della conservazione delle ipoteche; ed è depositato, insieme cogli atti comprovanti la insufficienza della esecuzione sui beni mobili, nella cancelleria della pretura del mandamento nel quale sono situati gli immobili da vendersi. »

Messo ai voti, quell'articolo è approvato.

PRES. legge l'articolo seguente:

« Art. 49. Dopo la trascrizione ed il deposito di cui al precedente articolo, e almeno 20 giorni prima di quello fissato per l'incanto, l'avviso è inserito nel giornale degli annunzi giudiziarii della provincia: ed è affisso alla porta esterna della pretura, a quella della casa del comune nel cui territorio sono situati gli immobili, e a quella della casa comunale del respettivo capo-luogo del circondario e della provincia. »

Messo ai voti, quell'articolo è approvato.

PRES. legge l'articolo seguente:

« Art. 50. Sopra domanda, anche soltanto verbale, dell'esattore, l'ufficiale incaricato della custodia dei registri censuari gli rilascia, in carta libera e senza spesa, un elenco da lui firmato dei possessori dei beni che dall'esattore gli sono indicati: ed il conservatore delle ipoteche gli rilascia, pure da lui firmato, in carta libera e senza spesa, l'elenco dei creditori che dai registri risultano avere l'iscrizione ipotecaria sui beni, e del rispettivo loro domicilio notificato all'ufficio delle ipoteche. »

Dopo alcune parole dei senatori Martinengo e Tecchio e del ministro guardasigilli, l'articolo 50 è messo ai voti e viene approvato.

PRES. legge l'articolo seguente:

« Art. 51. L'avviso d'asta deve essere notificato, almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'incanto, al debitore e ai creditori aventi ipoteca sugli immobili da vendersi. All'uopo, l'esattore si deve uniformare alle risultanze degli elenchi di cui nell'art. 50, la data dei quali non deve precedere di più di 10 giorni la data dell'avviso di asta.

« La notificazione dell'avviso d'asta, quanto al debitore ed ai creditori ipotecari domiciliati nel comune della esattoria, si fa per mezzo del messo dell'esattore creditore: quanto al debitore ed ai creditori ipotecari domiciliati fuori del detto comune, la notifica si fa dai rispettivi esattori locali per mezzo dei loro messi dietro richiesta dell'esattore creditore.

« Quanto a quei creditori ipotecari che abbiano eletto domicilio a tenore del § 2 dell'articolo 1987 del Codice civile, l'avviso si notifica al domicilio eletto.

« La inserzione dell'avviso d'asta nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia, come al l'articolo 49, tien luogo di notificazione ai creditori che fossero stati inscritti dopo che il conservatore dell'ipoteche ha rilasciato l'elenco. »

Dopo alcune parole dei senatori Poggi, Vigliani, Lauzi e Tecchio l'articolo 51 è messo ai voti ed approvato.

PRES. legge l'articolo seguente:

« Art. 52. Dalla data della trascrizione dell'avviso d'asta il debitore non può alienare nè i beni nè i frutti; e ne rimane in possesso come sequestratario giudiziale, eccettochè sull'istanza dell'esattore il pretore reputasse opportuno di nominare un altro sequestratario. »

Messo ai voti, l'articolo 52 è approvato.

PRES. legge l'articolo seguente:

« Art. 53. Nel giorno dell'incanto, e prima dell'ora stabilita pel medesimo, l'esattore deposita nella cancelleria della Pretura gli elenchi censuario e ipotecario di cui agli articoli 50 e 51, la prova delle affissioni dell'avviso d'asta prescritte dall'art. 49, un esemplare del giornale nel quale l'avviso venne inserito a norma dello istesso articolo e la prova delle rettificazioni prescritte dall'art. 51. »

Messo ai voti l'articolo 53, è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani, 3, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 2 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

SARTORETTI presenta una relazione.

SALVAGNOLI domanda quando saranno presentate le relazioni sui bilanci che rimangono ancora a discutersi.

DE LUCA (presidente della Commissione) dice che due relazioni, quelle della marina e del bilancio attivo, furono già presentate. Le altre lo saranno fra breve.

TENANI rammenta come la Camera decidesse di chiedere ai tribunali le carte del processo Lobbia e come essa incaricasse una Commissione di esaminarle.

Dice che il ritardo frapposto alla presentazione degli studi della Commissione dia motivo ad una parte della stampa, cosidetta democratica, che il diritto d'asilo scacciato dai conventi, siasi rifugiato nella Camera. (*Rumori*) Non crede che l'impunità debba essere confusa colla prerogativa parlamentare stabilita dall'art. 45 dello Statuto. Respingendo quindi le insinuazioni di certi giornali, l'oratore esprime l'avviso che quella prerogativa ed il ritardo nei lavori della Commissione incaricata di esaminare le carte del processo Lobbia poco giovino al prestigio della Camera la quale, se deve essere gelosa dei suoi diritti, deve pure osservare rigidamente i propri doveri. Sa che taluni dei membri della Commissione sono assenti da Firenze, ma prega il presidente a fare sì che, completandosi la Commissione stessa, la Camera possa conoscere al più presto l'esito dei suoi studi.

RATTAZZI (presidente di quella Commissione) rammenta che essa non potè riunirsi perchè due dei suoi membri, gli on. De Ruggero e Bove, sono ammalati. Non appena siano ristabiliti, la Commissione si riunirà e procederà con tutto zelo allo esame degli atti del processo.

TENANI dichiara che non ha inteso di accusare la Commissione.

PRES. L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto dei maggiori assegnamenti.

Sabato la discussione fu chiusa. Si tratta dunque di andare ai voti.

PRES. mette ai voti le conclusioni della Commissione, cioè la reiezione del progetto ministeriale.

La Camera, dopo prova e controprova, delibera che non si debba passare alla discussione degli articoli e respinge la legge. (Vedi il numero del 1° maggio).

Rimane quindi da votarsi l'ordine del giorno della Commissione che è così concepito:

« La Camera, ritenuto che i maggiori assegnamenti, i quali non hanno il loro fondamento nelle leggi 19 luglio 1862, n. 722, e 6 dicembre 1865, n. 2626, debbono intendersi cessati dal 1° gennaio 1870, invita il ministero a stanziare su' rispettivi bilanci la somma necessaria per continuare a pagare quei maggiori assegnamenti attribuiti dalle cennate due leggi. »

A quest'ordine del giorno gli onor. Piccoli, Morspurgo ed altri hanno presentato la seguente aggiunta:

« Nulla è innovato per i funzionari giudiziari dei paesi nei quali non fu promulgata l'unificazione legislativa. »

DE FILIPPO (relatore) dice che la Commissione non ha creduto di dover inserire quest'inciso perchè ne credeva implicitamente compreso il senso nel proprio ordine del giorno.

PICCOLI insiste perchè crede quest'aggiunta assolutamente necessaria. Rammenta che una circolare del ministro delle finanze privò molti funzionari giudiziari del Veneto dei maggiori assegnamenti.

RATTAZZI trova che l'aggiunta Piccoli è assolutamente inutile, poichè il rigetto della legge implica il riconoscimento dei diritti di quei funzionari i quali godono di maggiori assegnamenti in forza delle leggi del 1862 e del 1865.

SELLA (ministro). Dal momento che la Camera ha respinta la legge, vuol dire che i maggiori assegnamenti devono rimanere. Dunque gli ordini del giorno sono inutili. Non rimane altro che incaricare la Commissione del bilancio a stanziare in bilancio le somme necessarie per pagare questi maggiori assegnamenti.

DE FILIPPO e **PICCOLI** ritirano le loro proposte.

CHIAVES presenta la relazione sul progetto di legge per il pareggio del bilancio.

Annunzia in pari tempo che a questa relazione sono uniti vari allegati.

Dice pure che fino ad ora la Commissione di finanza non ricevette che una sola relazione delle tre che devono esserle presentate dalle Commissioni che esaminarono i progetti che non si riferiscono alla finanza; e questa è quella dei provvedimenti sull'esercito.

Mancano ancora le relazioni sui provvedimenti relativi all'istruzione pubblica ed all'ordinamento giudiziario.

TENCA dice che la relazione per i provvedimenti sull'istruzione pubblica verrà presentata fra pochi giorni.

MARI annunzia che non può fissare il giorno in cui la Commissione sui provvedimenti giudiziari potrà presentare la sua relazione, però essa lavora attivamente e che spera di avere finito fra breve il suo lavoro.

PRES. propone che la discussione di questi progetti di legge cominci soltanto dopo la votazione dei bilanci, e cioè non prima del 15 e non più tardi del 20 corrente.

SELLA (ministro) non fa nessuna proposta formale, e si rimette alla decisione della Camera. Poco gl'importa che la discussione abbia luogo 6 giorni prima o 6 giorni dopo; però osserva che vi sono ancora dei bilanci sui quali non fu presentata la relazione.

PRES. crede che si potrebbe stabilire il giorno 15 per il caso in cui fossero terminati i bilanci, e per il 20 nel caso in cui non lo fossero.

LAZZARO crede che fino da oggi si potrebbe aprire l'iscrizione per parlare sui progetti dell'on. Sella.

BERTEA, come segretario dell'ufficio di presidenza, prega la Camera a definire chiaramente il modo che deve essere seguito nelle iscrizioni.

LAZZARO osserva che i deputati avevano diritto d'iscriversi fino dal giorno in cui la Camera stabilì il 9 maggio per la discussione dei progetti Sella. Però non fa proposta.

BERTEA replica premergli che la Camera stabilisca il modo col quale si deve procedere nella iscrizione.

PRES. Rimane dunque stabilito che, allorchè la relazione e gli allegati saranno stampati, il presidente lo annunzierà alla Camera e dichiarerà aperte le iscrizioni.

MASSARI interroga il ministro degli esteri per sapere se egli ha conoscenza della notizia riportata da vari giornali della uccisione del nostro console a Buenos Ayres, e se è vero che l'assassino scrivesse sul ferro omicida che così si puniva chi disonorava l'Italia. È dovere che il Parlamento sia istrutto sopra questo fatto luttuosissimo che fa così triste seguito a quello di Maratona. Spero che il nostro governo prenderà nel caso affermativo tutte le misure che saranno richieste dalle circostanze.

SORMANI MORETTI, facendo seguito alla sua interpellanza fatta giorni or sono, chiede se il ministro ha difficoltà di presentare i documenti diplomatici che si riferiscono al fatto di Maratona ed all'uccisione del conte Boyl.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) trovasi nella spiacevole necessità di confermare la triste notizia della uccisione del cav. Chaperon, nostro console a Buenos Ayres. È pure vero il fatto che l'assassino ebbe il triste coraggio di scrivere sul pugnale un'atroce accusa ed una calunnia.

Una calunnia, perchè tutti i documenti del nostro ministro presso la repubblica del Paraguay smentiscono nel modo il più formale le accuse delle quali era stato fatto segno l'ucciso.

Il governo non ha nessuna difficoltà a presentare i rapporti che si riferiscono alla condotta del cav. Chaperon.

Alla partenza del pacchetto l'assassino non era stato ancora arrestato.

In quanto alla domanda dell'on. Sormani Moretti, il ministro risponde che presenterà, domani, i documenti che si riferiscono all'assassinio del conte Boyl.

MASSARI e **SORMANI-MORETTI** si dichiarano soddisfatti.

MARINCOLA interroga il ministro dell'interno sulla sicurezza pubblica in Calabria e sui mezzi adoperati dal governo per tutelarla.

Dice che le condizioni di quella provincia sono deplorabili. Avvengono cose incredibili. Ultimamente una banda di briganti tagliò 2,000 alberi, ed uccise 90 vacche. Questi fatti avvengono perchè in quei paesi non vi sono misure preventive, nè punizioni per i misfatti, e perchè la tutela della sicurezza pubblica è affidata ad un ex-capo brigante, che nel 1862 comandava 500 di quei manigoldi, e che ora è alla testa delle squadriglie del governo.

LANZA dimostra che da qualche anno la sicurezza pubblica si è migliorata in Calabria. Riconosce però sempre la necessità di misure energiche ed i prefetti hanno ricevute in questi giorni istruzioni in questo senso.

La forza non fu diminuita, e se quella esistente non basterà, si ricorrerà alle squadre volanti od a qualche altro mezzo che sarà creduto necessario.

MARINCOLA fa nuove raccomandazioni al ministro perchè si provveda allo stato miserando in cui si trovano quelle provincie.

ARRIVABENE osserva che, mentre in Inghilterra tutti i partiti ed il governo inglese proclamano apertamente che il governo greco dev'essere tenuto responsabile degli atti di brigantaggio che si sono commessi sul suo territorio, sembra quasi prevalere in certe parti l'idea che l'Italia abbia meno diritto degli altri di protestare pel fatto di Maratona perchè anch'essa ha in casa i briganti. A questo proposito biasima con acerbe parole le descrizioni stampate sui giornali di Londra dai due inglesi che nel 1864 furono catturati dai briganti in provincia di Salerno, descrizioni che sono un tessuto d'infami calunnie ed un vero monumento d'ingratitudine verso il nostro governo, che ha loro salvata la vita.

LANZA (pres. del Consiglio) non poteva prevedere che oggi si venisse a discutere di un fatto che è già un po' remoto.

Però rammenta benissimo che le cose avvennero in modo affatto diverso da quello raccontato dai due inglesi catturati a Salerno. Dice che al primo annunzio del fatto di Salerno il governo fece inseguire dalle truppe la banda di briganti.

Il governo inglese insisteva invece che si venisse a patti con essa. Il governo italiano male potevasi piegare ad un suggerimento che non gli pareva rispondere al suo decoro ed alla giustizia. Però la insistenza del governo inglese fu tanto grande che il ministero vi acconsentì finalmente soltanto sotto il punto di vista di umanità e per salvare i due prigionieri.

Per conseguenza l'oratore respinge con tutta forza le calunniose asserzioni dei due inglesi.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle proposte:

Del deputato D'Ondes-Reggio Vito, per la libertà dell'insegnamento e dell'esercizio delle professioni;

Del deputato Pellatis, per la riforma dell'istituzione della guardia nazionale;

Del deputato Bonghi, per risoluzioni relative ai deputati possessori di azioni od obbligazioni di società private;

Del deputato D'Ayala, per l'estensione agli uffiziali dell'ex-ministero de' lavori pubblici di Napoli del diritto di computare gli anni di servizio dal giorno della nomina;

Del deputato Billia, per provvedimenti finanziari.

Il deputato D'Ondes non è presente.

Il deputato Pellatis ritira la sua proposta di legge.

Il deputato Bonghi essendo occupato in altri lavori parlamentari, chiede che lo svolgimento del suo progetto di legge abbia luogo domani.

LANZA prega il deputato D'Ayala a differire lo svolgimento del suo progetto di legge allorchè sarà presente il ministro dei lavori pubblici che ora è occupato in Senato.

BILLIA ha la parola per svolgere i suoi progetti.

L'oratore dice che egli aveva presentato quei progetti contro quelli del ministro delle finanze. Ora però che la Commissione li ha modificati, egli crede che convenga meglio aspettare i nuovi piani di essa. Gli è perciò che ritira per il momento le sue proposte.

L'on. Billia profitta dell'occasione per dimostrare come le riforme non sono possibili o sono inutili in Italia dove non abbiamo governo. Il Parlamento si suddivide in tante piccole personalità le quali tutte dispongono di tutto al più 20 voti. È quindi impossibile una vera maggioranza. Nella Camera ci sono 150 ex-ministri e 150 aspiranti ministri. (*Si ride*) Bisognerebbe che i deputati avessero il coraggio d'imitare la Costituente francese e che stabilissero che nelle future elezioni nessuno dei deputati attuali può essere rieletto. (*Ilarità*) Bisognerebbe che i deputati avessero il coraggio di escludersi dal Parlamento.

Se lo facessero, il loro atto sarebbe forse lodato dal paese e gli recherebbe grande vantaggio.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'abrogazione dell'art. 4 del regio decreto 27 settembre 1863 concernente i prestiti a premi.

Eccone il testo:

« Art. 1. Il governo potrà autorizzare i comuni e le provincie ad aggiungere premi in forma di lotteria a prestiti da contrarre per opere di pubblica utilità, allora soltanto che la somma destinata a premi non superi un quinto degli interessi annuali, e che il prestito sia rappresentato da obbligazioni indivisibili, non inferiori a lire 100 di valore nominale e con versamenti non minori di lire 20.

« Art. 2. I prestiti a premi deliberati dai Municipi o dalle provincie prima dell'11 marzo del corrente anno potranno essere autorizzati dal governo nei modi stabiliti dall'art. 4 del decreto del 27 settembre 1863, n. 1481. »

SERVADIO combatte l'art. 2 e prega la Camera a tenere conto degli inconvenienti e dei pericoli ai quali si andrebbe incontro essendo moltissimi i Municipi, i quali si troveranno nel caso contemplato in quell'articolo.

ALFIERI presenta la relazione della Commissione incaricata di esaminare la proposta Mariotti e Guerzoni per la nomina del bibliotecario della Camera.

Parlano sull'art. 2 del progetto di legge gli on. Nisco, relatore, Sella, Lanza, Rattazzi, dopodichè la Camera adotta una nuova redazione di questo articolo concordata fra ministero e Commissione.

SELLA presenta l'elenco delle somme necessarie per i maggiori assegnamenti.

PRES. invece che fare procedere allo spoglio delle urne, poichè probabilmente la Camera oggi non fu mai in numero, scioglie la seduta.

Ore 5 3/4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Al nostro arsenale, scrive *La Spezia* del 1° maggio, i lavori per l'erezione delle tettoie provvisorie lungo la calata della darsena interna proseguono alacremente, e si spera che verso la fine di agosto possano servire allo scopo per il quale si costruiscono. Il vasto fabbricato della *veleria* è pressochè al limite su cui devesi poggiare la travatura del tetto, e questa fu già messa a posto nelle tettoie di prosciugamento dei bacini. La pirocorazzata *Re di Portogallo* si prepara ad entrare in bacino, per essere attentamente visitata, poichè si suppone che il suo legname abbia sofferto in modo da rendere inservibile quel bastimento.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 1° maggio, dopo le conclusioni finali del P. M., rappresentato dal sostituto procuratore generale cav. Manfredi, e degli avvocati difensori cav. Ottolenghi, Marcora e Rocchini, il presidente delle Assise, cav. Paribelli, fece un ampio ed imparziale riassunto dei dibattimenti nel processo contro il Perelli ed il Cannetta, pei biglietti falsi della Banca nazionale, dopo il quale, i giurati si ritirarono per deliberare. Il loro verdetto fu di incolpabilità per il Maurizio Cannetta, e la Corte ordinava la immediata sua scarcerazione. Il Cannetta, dopo aver ringraziato i suoi difensori, avvocati Marcora e Rocchini, uscì tosto dalla sala, seguito da un numeroso corteo d'amici che gli facevano festa. Il Perelli invece fu dichiarato colpevole, e la Corte, accogliendo le proposte del P. M., che furono vivamente combattute dal difensore dell'imputato, cavalier Ottolenghi, lo condannò alla pena dei lavori forzati per anni dieci e all'interdizione dai pubblici uffici.

Il processo iniziato contro gli arrestati in seguito alla recente scoperta di comunicazioni da guerra, clandestinamente fabbricata, è, a quanto ci assicurano, nell'ultimo stadio d'istruzione giudiziaria, e credesi che verrà deferito alle Assise, nella seconda quindicina del mese corrente.

Assicurasi che il Dujardin abbia fatto le più ampie confessioni.

Il dibattimento, in udienza pubblica, presso il nostro tribunale militare pei fatti di Pavia avrà luogo nella metà del corrente mese di maggio. L'istruttoria continua con alacrità e con rigorosa segretezza.

— Nella *Lombardia* del 1° maggio si legge:

Corre voce dell'arresto di altro spacciatore di biglietti falsi della Banca nazionale, il quale sarebbe certo Prosp... Antonio d'Ivrea, d'anni 35. Contro costui era stato spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria. Dicesi godesse fama di onestà intemerata e di agiatezza.

— Al *Monitore di Bologna* del 1° scrivono da Ravenna che, il Pio Cattaneo, stato condannato a 20 anni di lavori forzati da quella Corte d'Assise, è ricorso in cassazione.

— Il *Giornale di Sicilia* del 28 aprile scrive che al pari di molti altri comuni della provincia di Palermo, le Giunte municipali di Carini, Caccamo, Villafrati, Partinico, Gangi, Montemaggiore, Caltavuturo, Cerda, Cefalà Diana, Mezzojuso, Ciminna, Alimena, Petralia Sottana, Castelbuono, Chiusa Sclafani, hanno votato indirizzi coi quali si deplorano i luttuosi fatti di Pavia e Piacenza ed i tentativi di Palermo. Si loda il contegno ed il patriottismo dell'esercito, e si encomia il generale Medici per quanto ha praticato pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Un duello incruento. — Nell'*Avvenire* di Padova del 30 aprile si legge:

Ulteriori notizie avute da fonte più autorevole ci assicurano, che il duello fra il signor Tironi, direttore della *Cronaca Turchina*, ed il sig. P...., emigrato romano, non ebbe l'esito infelicissimo cui nel numero di ieri abbiamo enunciato.

Nessuno dei due contendenti rimase ferito; il duello fu sospeso (ci dicono) per l'intervento della forza pubblica.

Incendio. — Ieri sera, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 1° maggio, nella nostra città scoppiò un incendio che prese vaste e tremende proporzioni, nel magazzeno del signor Francesco Bernaroli, situato nei sotterranei del palazzo Aldrovandi in strada Galliera. L'incendio cominciò alle 6 pom. e avvenne per l'accendersi del petrolio, di cui nel magazzino v'erano molte botti, e produsse danni immensi, che si valutano a molte migliaia di lire. Per fortuna il magazzino era assicurato.

Accorsero sul luogo i pompieri, le autorità, la truppa, e si fece tutto il possibile per circoscrivere l'incendio.

Scoperte archeologiche. — Nel nostro cimitero comunale della Certosa, scrive il *Monitore di Bologna* del 1°, vennero testè scoperti altri tre sepolcri.

Nell'uno era lo scheletro, due vasi fittili figurati, tazze; ed una larga patera di bronzo.

Dall'altro si ebbero tazze e frammenti di scheletro. Intorno ed anche per entro al cranio schiacciato si raccolsero moltissime perle di ambra e di vetro smaltate e colorate, le quali riunite hanno dato una elegante collana, che risente d'egizio. Lì presso, in mezzo a strato di grossa ghiaia, fu rinvenuto un coltello di *pietra* (preistorica).

Il terzo sepolcro aveva frammenti di scheletro, perle d'ambra, vasetti, ma di singolare un anellino d'argento ancor dentro alla falange, fibule, ed uno *Specchio metallico*.

Una scommessa. — L'altra sera, scrive la *Perseveranza* del 2, al caffè Martini, impegnatasi una discussione fra due gentiluomini, il signore conte Antonio Greppi juniore, e il signor Vitali di Alessandria, luogotenente d'artiglieria, sulla maggior forza ed attitudine alla corsa di due pariglie di cavalli, una di proprietà del primo, l'altra del secondo, si addivenne fra di essi ad una scommessa alle seguenti condizioni: il conte Antonio Greppi avrebbe acquistata la pariglia del signor Vitali, per la somma di L. 10,000, se in una corsa di gara al trotto da Loreto al Rondò della Villa Reale a Monza, forse giunta per la prima; e il signor Vitali, accettando la proposta, avrebbe lasciato in proprietà del conte Greppi la sua pariglia, se questa fosse giunta seconda alla metà.

Ieri ebbe luogo la prova: giudice a Loreto era il conte Luigi Casati: giudici al Rondò di Monza erano i signori conte Massimiliano Stampa di Soncino, e il signor Obicini. Testimoni poi dei due contendenti erano, pel conte Antonio Greppi il signor Mondelli di Como, e pel signor Vitali, il nobile Giulio Venini, capitano d'artiglieria. La partenza ebbe luogo alle ore 5 pomeridiane, dal punto stabilito. Fu estratto a sorte il nome di colui che avrebbe avuto il vantaggio della destra. Toccò al conte Greppi, il quale percorse il tratto da Loreto al Rondò, di undici chilometri, nello spazio di ventisei minuti. La pariglia del signor Vitali impiegò presso a poco ventinove minuti. Il conte Antonio Greppi riportò quindi la vittoria.

Ciascuna delle carrozze portava tre persone, ed era guidata dal rispettivo proprietario.

Naufragio. — All'*Osservatore Triestino* telegrafano da Curzola il 30 aprile:

Fuori di Lombarda naufragò il brigantino *Miroslavo*, comandato dal capitano Ballarin, partito da Civitavecchia per Venezia con carico di pozzolana. L'equipaggio potè salvarsi.

Grave disastro. — Nel *Giornale di Sicilia* del 29 aprile si legge:

Un telegramma pervenuto alle ore 3 nel pomeriggio del giorno 23 andante al signor generale Medici dal prefetto di Girgenti annunziava una deplorabile sciagura avvenuta verso il meriggio del giorno 22 nella zolfara detta *il Giovanello*, di proprietà del signor conte Lo Bue e sita nel territorio di Casteltermini, provincia di Girgenti. — Riferivasi in quel telegramma come nelle ore di lavoro, in una delle gallerie della zolfara, per un improvvisa caduta delle terre che la sovrastano, venissero ad esser isolati circa quaranta dei lavoranti.

Non appena ricevuto questo dispaccio, il generale Medici disponeva che una compagnia del Genio coi rispettivi ufficiali, non che due ingegneri, uno governativo, l'altro dell'Impresa per le ferrovie, si recassero subito sul luogo del disastro.

Dai rapporti ora avuti risulta che un tratto di galleria, secondo le induzioni, della lunghezza non minore di metri 80 circa, scomparve sotto un ingente franamento interno avvenuto alla distanza di metri 400 dalla testa della galleria, lasciando isolati, se non sepolti, nel fondo della galleria, quei disgraziati lavoratori, dei quali pare che nei primi istanti della rottura riescissero a salvarsene parecchi, fino a lasciar credere che il giorno 24 si riducesse il numero a soli 34 rinserrati.

Sgraziatamente durando tuttavia e prendendo maggior estensione il movimento delle pricipitate e precipitanti masse di argilla, con conseguente deformazione della residua parte della galleria per cui accedesi al punto del disastro, tutti i tentativi onde rintracciare gli infelici non potrebbero essere coronati di completo successo in uno spazio di tempo minore di 20 giorni, laddove pur si riescisse ad arrestare la crescente rovina ed a scongiurare il pericolo di nuove catastrofi a danno dei lavoratori spinti alle operazioni di salvataggio; avvegnachè non vi sarebbe altro mezzo che camminare in galleria armata per entro le ingombranti masse, come si disse, non ferme.

Malgrado tale dolorosa certezza, che i calcoli di uomini tecnici hanno prestabilita, lo zelo dei minatori condotti da alcuni ingegneri della ferrovia e dei zappatori del Genio, condotti dai propri ufficiali, riescì a salvare nel giorno 26 tre di quei disgraziati a nome Darpa, Cordaro e Scozzari, che, arrestati forse a brevi passi dalla parte sgombra della galleria, poterono essere così i primi a rivedere la luce.

Non ostante che questi primi tre depongano essere loro credenza che nessuno dei compagni di sventura sia vivo, si lavora tuttavia con maggior attività, onde nulla lascisi intentato pel salvamento della residua parte, fidenti che la Provvidenza sia per correggere i risultati sconsolanti del calcolo.

Il governo, scrive la *Regione* di Palermo del 28, interessandosi a favore della triste condizione delle famiglie delle vittime, è disposto a venir loro in aiuto con larghe sovvenzioni, ed il signor Tommaso Pintacuda di Palermo, domiciliato a Casteltermini, donò già L. 1000 per soccorrere le sventurate famiglie anzidette.

NOTIZIE ULTIME

La Camera aveva oggi a votare due piccole leggi; lasciò le urne aperte sino alla fine della tornata, ma pare non siasi trovata in numero.

La quistione de' maggiori assegni è terminata come faceva presagire la forte opposizione, ch'erasi manifestata sabato. Essi sono mantenuti, senza limite.

La dolorosa notizia dell'assassinio del console Chapperon è stata oggi confermata alla Camera, come è stata riferita dai giornali; mancano i ragguagli.

La Commissione di finanza ha mantenuta la sua parola, presentando oggi alla Camera la relazione generale e le relazioni parziali sui vari allegati alla legge dei provvedimenti pel pareggio.

Riserbandoci di far conoscere nei loro particolari le risoluzioni della Commissione, allorchè le singole relazioni siano stampate, diamo intanto alcuni cenni sulle principali sue deliberazioni.

La Commissione ha accettato il concetto del ministro della finanza, ma ha creduto di dover fare alcune modificazioni alle sue proposte.

Le principali sono il rifiuto dell'aumento del decimo a' dazi di consumo in favor del governo ed il rigetto della sovratassa del cinque per cento alle imposte principali dirette.

Anche intorno al modo di compensare le province ed i comuni della perdita dei centesimi addizionali sulla tassa della ricchezza mobile ed inoltre i comuni de' nuovi servizi che ad essi si affidano, la Commissione ha fatte alcune mutazioni. Le province s'indennizzerebbero coi centesimi addizionali alla imposta fondiaria; a' comuni viene accordata la facoltà di stabilire una tassa di rivendita ossia di patente, di accrescere il dazio di consumo, di mettere un'imposta sulle vetture ed i domestici, levandola allo Stato. Finalmente si concederebbe a' comuni, perchè abbiano il tempo di assestar le loro finanze, nel 1871, due dei decimi di guerra governativi all'imposta sui fabbricati e nel 1872 un decimo.

Venendo a' risultati de' provvedimenti, il ministro calcolava di sopperire al disavanzo di 110 milioni, per 25 milioni con economie, per 10 milioni con aumento del macinato, per 75 con rimaneggiamento d'imposte.

Secondo i calcoli della Commissione, le modificazioni da lei introdotte darebbero i seguenti risultati:

Economie, compreso l'esercito per 14 milioni, e l'istruzione e la giustizia per 4, ... milioni 23

Aumenti d'entrata . . circa » 60

In tutto . . . . milioni 83

Bisogna però dedurre i proventi della imposta sulle vetture per L. 2,710,000, che cessano per lo Stato, e circa 7 milioni dei due decimi dell'imposta dei fabbricati accordati a' comuni pel 1871. Resterebbero perciò soli 73 milioni a vantaggio del bilancio. Aggiunti i 10 milioni del macinato si hanno di nuovo gli 83 milioni.

Per andare a 110 mancano 27 milioni. Ma nel 1871 si hanno 12 milioni e mezzo dalla Francia pel traforo del Cenisio, si hanno inoltre alcune piccole partite, non comprese, che formano per lo meno un milione e mezzo, e così in complesso 14 milioni.

Resterebbero da trovare 13 milioni. La Commissione li procura coll'aumento d'un decimo alla tassa di ricchezza mobile, la quale da 12 per cento è portata a 13 20 per cento.

La sola tassa di ricchezza mobile deve dare un aumento di prodotti di circa 53 milioni, secondo le valutazioni concordi del ministro e della Commissione.

Quanto a' provvedimenti pel servizio di tesoreria, la Commissione non solo approva il progetto di convenzione con la Banca, però con qualche modificazione, ma accorda al ministro la facoltà di alienare tanta rendita sino alla concorrenza di 80 milioni, come ha chiesto.

Oggi (2) la Giunta sulla pesca, dopo larga discussione, ha espresso l'avviso che la sorveglianza della pesca marittima debba accentrarsi alle capitanerie di porto, e quella della pesca fluviale o lacuale alle autorità provinciali; che all'accertamento delle contravvenzioni abbiano a concorrere tutti gli agenti della forza pubblica, e che i giudizi sulle medesime debbano attribuirsi alle autorità giudiziarie ordinarie.

ELEZIONI POLITICHE
del 1° maggio
(VOTAZIONE DI BALLOTTAGGIO)

Collegio di Termini Imerese. — Ugdulena prof. Gregorio voti 435; Ciofalo Francesco 365. Eletto Ugdulena.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Dublino, 1. — Corre voce che sia stato fissato il giorno in cui i feniani devono prendere le armi.

Fu sequestrata presso Skibbereen una quantità di armi e di munizioni.

Parecchi capi feniani sono partiti dall'America per l'Inghilterra.

Nuova York, 1. — Il comandante degli insorti di Cuba, Jordan, ha dato le sue dimissioni e rifugiossi nell'isola di S. Tommaso. Egli dichiarò che la riuscita dell'insurrezione è impossibile per la mancanza di disciplina e per le divergenze dei capi.

Creuzot, 2. — Ieri sera Assy ed un altro individuo furono arrestati. Mentre essi venivano condotti alla stazione, numerosi gruppi di persone gettarono dei proiettili, che ferirono parecchi agenti. Fatte le intimazioni legali, la cavalleria disperse la folla. Furono arrestati nove individui, fra cui due svizzeri, uno dei quali aveva ferito gravemente un lanciere. Assy eccitava la folla. Il lavoro continua come al solito. La città è calma.

Parigi, 2. — Il *Figaro* dice che ieri alle corse di Longchamps fu arrestato nel recinto della pesatura un individuo che vi si era recato per assassinare l'imperatore. Sua Maestà ne era stata prevenuta e non si recò alle corse.

Assicurasi che presso l'avvocato Protot siansi trovate alcune carte assai compromettenti. Egli venne arrestato.

Il Comitato della sinistra protestò contro l'espulsione di Cernuschi.

Londra, 2. — Il *Morning Post*, parlando del complotto contro l'imperatore Napoleone, esprime i sensi d'orrore d'Inghilterra per l'abuso che vi si fa dell'asilo. Dice che è impossibile di continuare tali oltraggi e che bisognerebbe stabilire le condizioni che dovrebbero essere osservate dai rifugiati.

Lo *Standard* dubita che i capi inglesi della Società internazionale abbiano avuto conoscenza della cospirazione; dice che la legge inglese è abbastanza potente per punire gl'instigatori appena siano scoperti; che l'opinione pubblica fece grandi progressi dopo il 1858 e che ora un giurì inglese non tratterebbe più i colpevoli colla stessa stupida indulgenza di quell'epoca.

Bukarest, 2. — Il nuovo gabinetto è così costituito: Epureano alla presidenza e all'interno; Cantacuzeno ai lavori pubblici; Pogor alla giustizia; Labovari al culto; Manu alla guerra; Carp agli affari esteri.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 1° maggio 30	1°
Rendita francese 3 %	74 30	74 27
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	57 05	56 80
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete	401 —	388 —
Obbligaz. »	241 —	237 50
Ferrovie Romane	51 —	52 —
Obbligaz. »	128 50	128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1863	151 —	151 75
Obbl. Ferrovie Meridionali	168 75	169 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito Mobiliare francese	210 —	— —
Obblig. della Regia tabacchi	455 —	453 —
Azioni	675 —	673 —

Vienna, 1°
Cambio su Londra . . . — —

Londra, 1°
Consolidati inglesi . . . — —

GIACOMO DINA, Direttore.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 1° maggio.

5 %	C. l.	58 35 d.	58 30
Id	FC. l.	58 65 d.	58 60
3 %	C. l.	35 40 d.	35 30
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	84 90 d.	84 80
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 85 d.	78 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	693 — d.	692 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— — d.	470 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1910 — d.	1900 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2370 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	200 — d.	198 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	170 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	339 1/2 d.	338 3/4
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	453 — d.	451 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— — d.	— —
Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	141 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 50
3 % id. id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	85 50
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	216 1/2 d.	216 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 59 d.	20 57

Prezzi fatti del 5 % 58 45 - 27 1/2 - 40 liquid.

Borsa di Genova del 30 aprile

		Ult. corso	Cor. pr
5 % Rendita italiana	cont.	— —	— —
» » »	f. m.	57 40	57 90
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2366 —	2360 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	493 50	491 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 30 aprile
Corso legale 58 27 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2365
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 57 a 20 60.

TEATRI DEL 3 MAGGIO

LOGGE. — *Le gant et le ventail.*
ARENA NAZIONALE. — *La gioia della famiglia.*
POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.
CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni Interessantissime vedute conformi al vero

Sottoscrizione pubblica in Italia nei giorni **5, 6, 7, 8, 9, 10, 11** *e* **12** *Maggio al*

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTA' DI BARLETTA

Deliberazioni municipali 4 e 5 agosto 1869 approvate con DECRETO REALE 10 aprile 1870

Ciascuna Obbligazione emessa a Lire 60 carta pagabili in 10 mesi è rimborsata con lire 100 oro, ed **OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO** concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

Centocinquantamila Premii di Lire

DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000, ECC., TUTTI PAGABILI IN ORO

Rimborsi e premii Lire 63,810,000 pagabili a

BARLETTA, NAPOLI, FIRENZE, PARIGI

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni. — Prima Estrazione il 5 Luglio 1870 con un premio di

LIRE 200,000 in ORO

Una Estrazione al mese, nei mesi di settembre, ottobre, novembre, dicembre 1870.

CINQUE ESTRAZIONI IN SEI MESI

GARANZIE DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la **BANCA DI FRANCIA** ed il **BANCO DI NAPOLI** tante obbligazioni di prestiti di altre principali Città d'Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di L. 325,000 in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estinzione del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle obbligazioni nette ed indiminuite da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il Palazzo Municipale di Barletta.

I TITOLI PROVVISORI da darsi al 2° versamento saranno firmati dal **SINDACO** e dal **TESORIERE** della Città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da cuponi timbri a firma egualmente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i proprii titoli provvisorii, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi **SENZA ALCUNA SPESA** di bollo, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Case assuntrici.

VERSAMENTI

Lire 5 alla sottoscrizione.
Lire 10 dal 10 al 15 giugno 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 agosto 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 ottobre 1870.
Lire 15 dal 10 al 15 dicembre 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 febbraio 1871.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6 0[0] annuo. — Chi libera l'obbligazione alla consegna del Titolo provvisorio, cioè dopo aver già pagato il primo versamento di L. 5, pagherà sole altre Lire 52.

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà gratis due prime sottoscrizioni di L 5.

Vantaggi del Prestito della Città di Barletta

1° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire 100 ORO (Lire 105 circa carta), rappresenta un utile certo di Lire 45, su Lire 60, ossia 75 per 0[0] sul capitale versato.

2° 150 MILA premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta UN premio per ogni DUE obbligazioni, il che non si trova in alcun prestito emesso sin'oggi in Italia e all'Estero.

3° In tutti gli altri Prestiti emessi sin'ora (quello di Bari eccettuato) un'obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata; nel Prestito di Barletta ciascuna obbligazione, OLTRE IL RIMBORSO CERTO di Lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli Lire 33,810,000. Una stessa obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa estrazione.

4° Le obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di Lire 100 oro per Lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin'ora in Italia o all'Estero.

5° Il Prestito di Barletta È IL SOLO PRESTITO A PREMII ITALIANO di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro, ciò che rende le sue obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.

6° I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisorii firmati dal SINDACO e dal TESORIERE, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi SENZA ALCUNA SPESA presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 MAGGIO

- a Barletta presso la Cassa Municipale
- a Bari » il Banco di Napoli
- a Bologna » Giuseppe Sacchetti e C°
- a Firenze » il Banco di Napoli
  - » T. Levi e Comp.
  - » il Sindacato del Prestito Via dei Neri, 27
- a Genova » Vust e Comp.
  - » Carrara Angelo
- a Genova presso Centurini Alessandro
- a Livorno » Moisè Levi di Vita
- a Mantova » L. D. Levi e C.
- a Milano » Mazzoni e Comp.
  - » Compagnoni Francesco
- a Napoli » il Banco di Napoli
  - » Feraud et Fils
  - » Sindacato del Prestito Toledo, 256
- a Piacenza presso Cella e Moy
- a Roma » Marignoli e Tommasini
- a Torino » U. Geisser e Comp.
  - » Charles de Fernex
- a Venezia » Fischer e Rechsteiner
  - » E. Leis e Comp.
  - » P. Tomich
- a Verona » Fratelli Pincherli

Ed in tutte le Città d'Italia presso i principali banchieri e cambia valute — A Berlino, Bruxelles, Francoforte, Ginevra e Parigi presso i vari Banchieri incaricati.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.